NOTE AL CAPITOLO PRIMO

(1) Più di 10.000 veneziani sarebbero stati fatti arrestare solo a Costantinopoli nel 1171 dall'imperatore Manuele I. Essi subirono allora danni che sono calcolati in circa 50 milioni di lire oro (cfr. E. BESTA, *La cattura dei veneziani in Oriente per ordine dell'imperatore Emanuele Comneno*, ecc., Feltre, 1900, p. 8 seg., 23 segg. (estratto dall' « Antologia Veneta », vol. I), e Horatio F. BROWN, *The Venetians and the Venetian quarter in Constantinople to the close of the twelfth century*, in « Journal of Hellenic Studies », vol. XL, parte I, Londra, 1920, p. 82, 85).

(2) Nel 1148 i veneziani ottennero un ingrandimento del loro primitivo quartiere; nel 1171, come sopra dicemmo, essi furono imprigionati e ne seguì una guerra; nel 1182 furono cacciati dalla loro sede, come gli altri latini, dall'imperatore Andronico, ma vi fecero poco dopo ritorno.

(3) Sulla topografia del quartiere veneziano a Bisanzio cfr. specialmente: G. HEYD, *Storia del commercio del Levante nel Medio Evo*, trad. ital., Torino, 1913 (« Bibl. Econom. », Serie V, vol. X), p. 263 segg., 300 segg. e 481 segg. (basata, per ciò che concerne i quartieri delle colonie straniere a Bisanzio, specialmente sugli studi del Paspatis); BELIN, cap. I-III; Dr. A. MORDTMANN, *Esquisse topographique de Constantinople*, nella « Revue de l'Art Chrétien », Lilla, 1891, parag. 78; A. VAN MILLINGEN, *Byzantine Const.*, Londra, 1899, p. 214 segg.; BROWN, *op. cit.*, p. 68 segg.; M. ROBERTI, *Ricerche intorno alla colonia veneziana in Cost. nel sec. XII*, Padova, 1925, e le opere citate dai predetti autori. La raccolta più completa, nel testo latino, dei documenti relativi al quartiere veneziano è contenuta nell'opera di G. L. F. TAFEL e G. M. THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig*, Vienna, 1856-1857, voll. 3 che costituiscono i voll. XII, XIII e XIV delle « Fontes rerum austriacarum », Serie II (Diplomataria et Acta); il testo greco in MIKLOSICH e MÜLLER, *Acta et diplomata graeca medii aevi sacra et profana*, voll. 6, Vienna, 1860-1890.

(4) Come risulta dal rapporto del bailo Marco Minotto del 1320, alcune delle barche adibite a tale trasporto erano di proprietà di sudditi veneziani (cfr. D. MINOTTO, *Chronik der Familie Minotto*, vol. I, Berlino, 1901, p. 211).

(5) Enrico Dandolo morì a Costantinopoli nel giugno 1205 e, come ricorda il cronista contemporaneo Ville-Hardouin, anch'egli uno dei capi della crociata, fu solennemente seppellito in S. Sofia: « Dedenz cel sejour, avint un mult granz damages en l'ost; que Henris Dandole prist une maladie; si fina et moru, et fut enterrez à grant honor al mostier Sainte-Sophie » (G. DE VILLE-HARDOUIN, *La conquête de Const.*, ed. Natalis de Wailly, Parigi, 1874, p. 230). La tomba del Dandolo presenta anche oggi un'affascinante problema. Il Ramusio, pubblicando nel sec. XVI una storia della conquista di Costantinopoli da parte dei latini che è una parafrasi della cronaca del Ville-Hardouin, scrisse che il Dandolo fu « magnificamente sepolto in Santa Sofia, dentro un'arca di marmo, eminente e incastrata nel muro. Questo sepolcro — egli continua — che era stato conservato intiero con l'insegne di S. Marco e col Corno del Doge, intagliate in pietra viva, infino alla memoria e a' tempi de' padri nostri, fu ruinato essendo imperator de' Turchi Maomet